



Eccomi di nuovo qua, PalaParenti ore 16,45 circa sono in attesa del giocatore da intervistare, questa volta ho un pò di tensione è già un pò che non pratico l'inglese ed oggi dovrò farlo, l'appuntamento è con Jimmy Prenen (nella foto di Marco Bonucci), arriva puntuale, alle 17 simpaticamente sorridente, lo saluto e gli dico di seguirmi portandolo in una delle stanzette sotto la tribuna, ormai diventata il luogo deputato alle interviste.

-E' la prima volta che sei qui in Italia, come vivi questa esperienza?

"In realtà io ero già stato qui in Italia a giocare in Champions League con il mio club il Maaseik a Piacenza, e sono stato lì per tre giorni. L'idea che mi ero fatto era un pò diversa da quella che ho trovato a Santa Croce, dove qui è tutto ridimensionato.

Ma sono stati i primi giorni poi, poco a poco, dopo pochi giorni che erano iniziati gli allenamenti, mi sono adattato e grazie ad Alessandro Pagliai ed ai miei compagni le cose hanno iniziato a girare meglio.

Per me è importante avere delle buone relazioni con gli altri.

All'inizio di questa mia avventura c'era anche la mia ragazza che è belga come me, e i primi giorni abbiamo condiviso tutto quello che di nuovo c'è qui. Ora lei è ritornata a casa perchè deve studiare, quindi non ci vediamo più ogni fine week end come ero abituato quando giocavo in Belgio nell'Apeldoorn che molti conosco in quanto è stata anche la squadra dove ha giocato Robert Horstink, e in Olanda, lei mi manca, non è facile per me".

-Quindi per te non è facile stare qui in Italia?

"No, no non ho detto questo, io ho scelto di giocare a pallavolo, ho scelto di fare carriera in questo sport, è sempre stato il mio sogno e poi venire qui è il sogno e la volontà di tantissimi giocatori, quando ero sia in Belgio che in Olanda molti miei compagni che avevano vissuto periodi più o meno lunghi qui mi parlavano di posti incredibili dove si giocava una pallavolo di alto livello".

-Che cosa ti manca del Belgio?

"Il Belgio è una nazione che non offre molto rispetto all'Italia, soprattutto per quanto riguarda il cibo e le bevande, io amo moltissimo sia bere che mangiare, l'unica cosa che mi mancano sono tutte le varietà di patate confezionate che qui non avete, le ho mangiate ma non mi piacciono, la prima cosa che farò quando ritorno in Belgio sarà una mangiata di patate.

A parte questo poi non c'è molto altro, da noi usiamo mangiare un piatto unico composto da carne, verdure molto spesso carote, patate".

-Perchè alterni molto spesso la battuta in salto con quella flot?

"Per due motivi, il primo perchè la mia preparazione in questo fondamentale non è ancora buona e penso anche che debba migliorare il mio approccio mentale riguardo alla battuta.

Poi dipende cosa è buono in quel momento per la squadra, se è meglio che non forzi il colpo, anche se la mia natura mi spingerebbe a forzare e getti la palla di là per poi giocarsela, oppure spingere e fare la battuta in salto".

-Questo lo fai anche quando attacchi, usi molto il pallonetto, perchè?

"L'inizio non è stato facile perchè davanti a me ho Francesco Mattioli e Sergio Noda Blanco, quando sono arrivato qui ho subito cercato di allenarmi molto bene per riuscire ad avere un buon feeling col gruppo, prendere un buon ritmo, se giochi ogni settimana hai la possibilità di far vedere ciò che sai fare.

L'altra settimana, prima di affrontare il Cavriago, mi sono allenato veramente bene, ho iniziato a sentirmi

meglio a fare bene gli esercizi, ogni giocatore ha bisogno di giocare, se l'allenatore decide di non farmi giocare per me va bene, ma penso anche che questo è il mio lavoro e che vengo pagato per fare questo e cerco di farlo nel miglior modo possibile.

Ho giocato all'inizio quando Sergio era in Spagna con la nazionale, poi ho giocato domenica scorsa, sono stato molto tempo senza giocare".

-Una delle cose positive che abbiamo potuto vedere nel match col Cavriago è che, grazie anche alla tua prestazione, l'assenza di Mattioli è stata meno pesante di quanto potevamo pensare, cosa ne pensi?

"Una cosa che cerco di fare è dare il massimo negli allenamenti, poi è l'allenatore a decidere chi gioca la domenica, mi auguro mi faccia giocare, Mattioli è un grande giocatore, non è nel mio carattere spingere o insistere per voler giocare, io cerco di dare il meglio di me.

In Belgio con il Maaseik ho vinto coppe e scudetti, il mio sogno è di ripetere anche qui quest'esperienza, io penso che la Codyeco possa fare meglio di quello che stiamo facendo e che possiamo salire altre posizioni in classifica, giorno dopo giorno stiamo migliorando, questo è la cosa più importante, poi se gioco io o Mattioli è secondario: anche se voglio giocare!

Ho studiato psicologia, conosco gli umori della gente, se Mattioli gioca bene è un eroe se gioca male, va sostituito, lo stesso lo fa con me e con chiunque altro, questo è un atteggiamento che conosco bene e non mi preoccupa, so quello che voglio, conosco le mie capacità e so dove voglio arrivare, magari non domani ma dò tempo al tempo".

-Cosa pensi del pubblico in Italia e di quello di Santa Croce?

"Ho giocato in due team dove il supporto degli ultras era notevole in particolare quello olandese, formato da ragazzi giovani e rumorosi, ma non hanno niente a che vedere con quello che ho visto qui, dove la gente ha bisogno di parlare col giocatore, e in particolare quello che è accaduto la scorsa settimana col Cavriago, nel finale del primo set, per cinque minuti ho pensato che non fossi in un palazzetto a giocare, mi sono sentito fortunato ad essere lì in mezzo in quel particolare momento, è stata un'emozione fortissima, avevo la pelle d'oca.

Mi sono divertito molto anche alla cena organizzata dai supporters della Codyeco, ho passato una bella serata in allegria dove, c'eri anche tu, hai visto come abbiamo fraternizzato".

-Qual'è la persona con la quale ti sei trovato meglio qui?

"Baldaccini è un ragazzo con il quale ho legato subito ed è la causa del fatto che io non parlo italiano, lui ama parlare inglese con me perchè il mio inglese è buono, ci siamo ritrovati spesso, anche quando c'era la mia ragazza, abbiamo guardato dei film e parlato di viaggi, abbiamo molti interessi comuni, è un bravo ragazzo, forte!

Poi ho socializzato molto con Lorenzo Tosi, fin dall'inizio lui mi è stato vicino, siamo usciti insieme, mi ha presentato ai suoi amici e poi la cosa che mi ha sorpreso che lui è molto più grande della sua età: ha 19 anni, tra me e lui ci sono sei anni di differenza ma non li vedo.

Non è facile trovare gruppi dove vieni accolto così, certo la pallavolo è importante, ma non c'è soltanto questo, per me i rapporti umani sono fondamentali".

-Abiti da solo in Santa Croce?

"Sì, ed è meglio così, non è facile vivere con me, perchè alterno molto, da avere una casa pulita, al completo disordine, mi piace avere i miei spazi e fare ciò che voglio".

-Jimmy abbiamo finito, ti ringrazio per la tua disponibilità.

"Grazie a te, ma quando viene messa l'intervista sul sito?"

Beh l'intervista è finita, noi, alzandoci, abbiamo continuato a parlare per un altro pò di tempo e nel frattempo si è aggregato anche Lorenzo Tosi che, passando, è stato coinvolto dalla conversazione. Per ora è tutto, alla prossima!

scritto da **Diana Fiorini**